ANNO XVII - NOVEMBRE 1948 - NUMERO 11

CATECHÈSI

Scuole Medie

RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE



CENTRO CATECHISTICO SALESIANO - TORINO

(Pubblicazione autorizzata n. P. R. 146 - A. P. B.) - Spediz. abbon. postale - Gruppo III

INDICE SOMMARIO

	Pio XII ai giovani di Azione Cattolica	179
Didattica e pedagogia	**La SS. Trinità** - Elisa Duranti . .	181
	L'insegnamento della Religione nelle Scuole Medie a norma della vigente legislazione	183
	Programmi - Don Antonio Foralosso	184
	Da conversazioni con giovani di II Liceo - Don Nazareno Camilleri .	185
	Direzione spirituale dei giovani - Don Giovanni Barra	188
Dalla cultura alla religione	**L'anima del Comunismo** . . .	191
Fatti e spunti	**I cattolici negli Stati Uniti** . .	193
Vetrina A. D. C.	. . . . .	195-196

DIREZIONE-AMMINISTRAZIONE: CENTRO CATECHISTICO SALESIANO
Via Cottolengo, Numero 32 - Torino (109) — c. c. p. **2/27.196**

ABBONAMENTI PER L'ANNO 1949:

	ITALIA	ESTERO		ITALIA	ESTERO
I ediz. **S.M.** annuo	L. 300 -	L. 600 —	Caduno	L. 30 -	L. 60
II » **P.O.** »	» 200 -	» 400 —	»	» 20 -	» 40

edizioni **S.M.** e **P.O.** annuo Italia L. 450 - Estero L. 900

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA = COLLE DON BOSCO (ASTI)

ANNO XVII N. 11 CATECHÈSI NOVEMBRE 1948
RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

Pio XII ai giovani di Azione Cattolica

Roma, 12 - IX - 1948

Nelle controversie religiose del nostro tempo non si tratta più, come in passato, dell'una o dell'altra verità della fede, dell'uno o dell'altro articolo del Credo cattolico. Oggi vengono attaccate e negate le basi fondamentali della Religione: la Chiesa, Cristo Uomo-Dio, Dio stesso.

Può sembrare incomprensibile e assurdo che sia così. Vi è mai stato infatti finora un tempo, in cui la presenza di Dio sia manifestata alla umana ragione così efficacemente — vorremmo quasi dire: così visibilmente — come al presente? Le scienze naturali fanno sorprendenti progressi e ognuna delle loro scoperte induce l'uomo ad esclamare: Qui è la mano di un Creatore.

La crescente conoscenza del sistema periodico degli elementi chimici, la scoperta delle irradiazioni corpuscolari degli elementi radioattivi, le nostre cognizioni intorno ai raggi cosmici e alla perdita della libera energia dell'atomo nella sfera elettronica e nel nucleo; tutto ciò, e molto altro ancora, mostra con una chiarezza difficilmente superabile la mutabilità del cosmo, dell'universo come tale fino alle entità subatomiche del nucleo atomico. Il mondo è segnato con la impronta della mutabilità, dell'origine e della fine del tempo, e indica con voce potente e irresistibile un Creatore, dal mondo stesso completamente distinto e per sua intima natura immutabile. Non siamo quindi rimasti sorpresi nel leggere come recentemente un sommo scienziato non cattolico, Max Plank, poco

prima di morire abbia dichiarato che il mondo fisico lo conduceva a riconoscere l'esistenza di un Dio personale.

E vi è stato mai un tempo in cui la Chiesa cattolica sia apparsa, come ora, quale « *signum levatum in nationes* »? (*Is.*, XI, 12). Noi siamo oggi testimoni di formidabili rivolgimenti, forse anche più gravi di conseguenze che la caduta dell'antico impero romano. Le potenze politiche si sono radicalmente mutate, nei popoli e fra i popoli.

Molte vetuste dinastie sono l'una dopo l'altra scomparse; dittatori che avevano sognato una dominazione del mondo per un millennio, sono stati rovesciati; interi continenti si trovano in declino o in ascesa; gli ordinamenti sociali subiscono profonde trasformazioni. Ma una istituzione rimane ferma, sempre uguale in se stessa, eppure sempre nuova e adatta alle realtà di ciascun tempo: la Chiesa di Cristo con la forza della verità e della grazia, di cui è depositaria, annunziatrice e dispensatrice, con la fermezza della fede e la costanza d'animo dei suoi figli.

Giovani cattolici, voi volete essere veramente e pienamente tali. *Alla irreligiosità e alla incredulità da cui siete circondati, voi opponete la vostra fede ferma, viva, operosa. Ferma e luminosa la vostra fede può essere soltanto, se voi la conoscete, non in modo superficiale e confuso, ma chiaramente e intimamente. Viva essa è, se voi vivete secondo le sue massime e osservate i comandamenti di Dio.* Il giovane che santifica le feste affrontando qualsiasi difficoltà o fatica, che si accosta spesso alla Mensa del Signore, che è veritiero e leale, pronto a soccorrere i bisognosi, che rispetta la fanciulla e la donna, ed ha la forza di chiudere gli occhi e il cuore a tutto ciò che è impuro nei libri, nelle immagini, nei « film », dimostra veramente di avere una fede viva. E notate bene, che se non è viva, la fede non è nemmeno operosa. Se altri mettono spesso un impegno così grande per le imprese del maligno, quanto maggiore dovrà essere il vostro zelo per la causa di Dio, di Cristo, della Chiesa!

SOMMARIO P.O. Apostolato Catechistico (Pio XII alle Giovani di A. C.), 145 — PER LA SCUOLA: Il Rosario vivente, 147 — IN MARGINE ALLA SCUOLA: Metodi nuovi nell'apostolato di massa, 149 - Estratto della Legislazione Italiana per l'insegnamento della Religione nelle scuole elementari, 152 — VITA ORATORIANA: Tutti ci vengono, 153 - Catechismo... estivo, 155 — PER VOI CATECHISTI: Crociata Catechistica, 157 - Fatti e spunti, 148, 151 — VETRINA A. D. C.: 162.

DIDATTICA e PEDAGOGIA

La SS. Trinità

La rivelazione del Mistero.

Abbiamo detto che la SS. Trinità è un mistero inaccessibile alla ragione. Per questo ci fu un tempo in cui si gridò, dalla superbia ribelle ai propri limiti, contro la rivelazione di tale Verità. In altro tempo si considerò, invece, l'intuizione di tal Mistero, come un apporto del genio, e si celebrò qualche sua manifestazione, indipendentemente dalla Divina Rivelazione. E non c'è in questo nulla di strano. Lo Spirito di Dio soffia dove vuole, ed è anche naturale che un'ombra, una traccia della Verità rivelata sia rimasta nella tradizione dei popoli che, nei secoli, si allontanarono del Vero.

Intuizioni.

Non abbiamo sentito cantare dai pagani l'innocenza della prima età, il diluvio, ecc.? « Che cosa pensa Dio? - dice *Aristotele.* - Pensa Sè Medesimo. Il Suo Pensiero è Pensiero da Pensiero ». E aggiunge: « Dio è il Principio, il Motore primo. Egli muove come Amore ». E, facendo notare l'importanza del numero *tre,* dice: « In tal modo, trovando questo numero nella natura di cui esso è la legge, noi lo applichiamo alle nostre devozioni verso gli Dei » (*Metaph.,* XII, 7-8).

Si domanda a *Platone* che cosa pensi sulla natura di Dio, e risponde: « Io vi parlerò in enigma, affinchè, se qualche accidente toccasse a questa lettera, chi la leggerà non la intenda: Il gran Re è nel mezzo delle cose, e tutte le cose sono state fatte da Lui, poichè è l'Autore di ogni bene; quanto alle seconde cose, esse sono intorno al secondo Re; e le terze intorno al terzo » (*Plat.,* Epist. II, Op. tomo VIII, Edizione Pakker).

« Per me — dice *Clemente d'Alessandria* — non posso intendere queste parole che della SS. Trinità » (*Stromm.,* lib. V).

S. Agostino trovava adombrata la SS. Trinità nei libri Platonici, dove, egli dice, « si cercava di persuadere, con varie e molteplici ragioni, se non proprio con le stesse parole dell'Apostolo, questo: che nel principio era il Verbo e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio » (*Confess.,* VII, cap. IX).

Cose profondamente religiose disse pure *Pitagora* intorno al numero tre, e, come a Roma sul circo era scritto in greco: « Il gran Dio, il Generato di Dio e il Tutto risplendente », in Egitto l'oracolo di *Serapide* diceva: « Dio, poi il Verbo, poi lo Spirito con essi: tre... che si riuniscono in uno solo ».

E in Cina queste parole prodigiose di *Lao-tseu:* « Si sa ordinariamente che tre sono tre; ma si ignora che tre sono uno ».

Rivelazioni nell'Antico Testamento.

A queste intuizioni, a queste monche tracce di dimenticate verità, preferiamo naturalmente le rivelazioni autentiche della Sacra Scrittura. Già nell'*Antico Testamento* la SS. Trinità era adombrata. Nel « Genesi », fin da principio, si rileva in una mescolanza di singolare e plurale, che, altrimenti, non si capirebbe: « Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza. Ed Egli creò » (*Gen.*, I, 26) - « Disse il Signore Dio ad Adamo e ad Eva: Ecco Adamo è divenuto quasi *uno di noi* » (*Gen.*, III, 22). Abramo, sotto la quercia di Mambre, vide pure come un'ombra della SS. Trinità: « Il Signore apparve ad Abramo... Avendo alzati gli occhi, gli apparvero *tre* uomini in piedi presso di lui... Corse loro incontro, s'inchinò fino a terra, e disse: Se ho trovato grazia presso di Te, non lasciare così il tuo servo » (*Gen.*, XVIII, 1-3). E, riguardo al Padre che genera: « Tu sei mio Figlio, oggi io ti ho generato » (*Ps.*, II, 7). E al Figlio: « Egli mi invocherà: Padre mio tu sei » (*Ps.*, LXXXVIII, 27). E allo Spirito Santo: « Mandi il tuo Spirito... e rinnovelli la faccia della terra » (*Ps.*, CIII, 30).

Nel Nuovo Testamento.

Più chiaramente si parla della SS. Trinità nel *Nuovo Testamento:* « Lo Spirito Santo scenderà sopra di te - disse l'Angelo a Maria - la potenza dell'Altissimo ti adombrerà; perciò chi nascerà da te, santo, sarà chiamato Figlio dell'Altissimo » (*Lc.*, I, 35) - « Andate e istruite tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo » (*Mt.*, XXVIII, 19). « Io pregherò il Padre - disse Gesù - ed Egli vi darà un altro Consolatore » (*Giov.*, XIV, 16). « Il Paraclito, lo Spirito Santo, che il Padre vi manderà in mio nome, vi insegnerà ogni cosa » (*Giov.*, XIV, 26). Quando Gesù Cristo fu battezzato, « i Cieli si aprirono, ed Egli vide lo Spirito Santo scendere in forma di colomba sopra di Sè, e, nello stesso tempo, si udì una voce dall'alto dei Cieli: Ecco il mio Figlio diletto » (*Mt.*, III, 16). « Tre sono le persone che rendono testimonianza in Cielo: il Padre, il Verbo e lo Spirito Santo, e queste tre sono una cosa sola » (*Giov., Epist. I,* V, 7). E si potrebbero moltiplicare le citazioni.

Divozione al mistero.

Purtroppo i Cristiani si interessano poco di questo Mistero; pochi, anche tra i buoni, sono quelli che coltivano la devozione alla SS. Trinità, che è la più alta e la più bella nella sua luce tutta divina. Il Card. Mercier raccomandava ai suoi sacerdoti: « Predicate la coabitazione della SS. Trinità in noi ». Qual confor-

to maggiore che poter piegare il capo sul cuore, per adorarvi il Padre, il Figliuolo e lo Spirito Santo? Qual maggior incoraggiamento, sostegno e compenso, nella lotta contro il male, che raccoglierci nella luminosità del nostro cielo interiore, per godervi un'anticipata pace di Paradiso ed elevarvi, al Dio tre volte santo, sole divino dell'anima in grazia, il « gloria » che ininterrottamente cantano in Cielo i Beati?

(Si potrebbe concludere commentando il « Gloria » della S. Messa, e rilevando come la Chiesa termini ogni sua preghiera con la dossologia).

ELISA DURANTI

L'insegnamento della Religione nelle Scuole Medie

a norma della vigente legislazione

1. — *L'art. 36 del Concordato fra l'Italia e la Santa Sede precisa:*

« L'Italia considera fondamento e coronamento dell'istruzione pubblica l'insegnamento religioso della Dottrina Cristiana, secondo la forma ricevuta dalla tradizione cattolica, e perciò consente che l'insegnamento religioso ora impartito nelle scuole pubbliche elementari abbia un ulteriore sviluppo nelle scuole medie, secondo i programmi da stabilirsi di accordo tra la Santa Sede e lo Stato.

Tale insegnamento sarà dato a mezzo di maestri e professori, sacerdoti o religiosi, approvati dall'Autorità Ecclesiastica, e sussidiariamente a mezzo di maestri e professori laici che siano a questo fine muniti di un certificato di idoneità da rilasciarsi dall'Ordinario Diocesano. La revoca del certificato da parte dell'Ordinario priva senz'altro l'insegnante della capacità di insegnare.

Per il detto insegnamento nelle scuole pubbliche devono essere adottati solo i libri di testo approvati dall'Autorità Ecclesiastica ».

2. — *Sono dispensati dal frequentare l'insegnamento religioso gli alunni i cui genitori o chi ne fa le veci facciano, per iscritto, la richiesta al capo dell'istituto, all'inizio dell'anno scolastico.* (Art. 21, legge 5-VI-'30).

3. — *L'insegnamento è impartito secondo i programmi approvati, per un'ora settimanale in ogni classe di ciascun istituto. Nelle prime due classi del corso superiore dell'Istituto Magistrale saranno segnate due ore.*

4. — *L'insegnamento religioso è affidato per incarico e normalmente per non più di 18 ore settimanali* (Art. 5).

5. — *L'incarico può essere revocato d'accordo con l'Autorità Ecclesiastica anche durante l'anno* (Art. 6).

6. — *Gli incaricati all'insegnamento religioso hanno gli stessi diritti e doveri degli altri docenti, fanno parte del corpo insegnante e intervengono ad ogni adunanza collegiale di esso, plenaria o parziale* (Art. 7).

7. — *Per l'insegnamento religioso, in luogo di voti e di esami, viene redatta a cura dell'insegnante e comunicata alla famiglia, una speciale nota da inserire nella pagella scolastica* (Art. 4).

8. — *Sono riferibili all'insegnamento religioso le comuni norme e sanzioni che vigono per tutti gli altri insegnamenti* (Circ. Min. N° 117, 23-IX-'30).

Programmi

Per il nuovo anno scolastico 1948-49 il Centro Catechistico Salesiano ha curato il nuovo testo « Storia Divina » *in due volumi per IV e V Ginnasio, già adottato in parecchi istituti.*

Il Testo, approvato dalla Sacra Congregazione del Concilio, sviluppa il seguente programma:

VOL. I - « **L'Antico Testamento**: Bibbia e Tradizione - Canone dei Libri Sacri - Libri storici, didattici, profetici del Vecchio Testamento - Valore storico e religioso - Storia del popolo eletto che attende il Messia - Soluzioni delle principali difficoltà storiche e critiche - Le Verità rivelate, le figure e le profezie messianiche ».

VOL. II - « **Il Nuovo Testamento**: Libri storici, didattici e profetici - Valore storico e religioso - La vita e gli insegnamenti di Gesù - La fondazione della Chiesa - Gesù completa la rivelazione, perfeziona la legge e ci dona la vita della Grazia - La Chiesa ai primi passi ».

Perchè un simile programma?

Finora nulla vi era di ben determinato per le classi quarta e quinta ginnasio e affini. I Programmi, emanati dalla S. Congregazione del Concilio nel 1930 *e confermati nel* 1940, *dicono al riguardo di queste due classi: « Nei ginnasi la materia sarà distribuita nelle prime quattro classi. Nella quinta classe l'insegnamento consisterà in* una ricapitolazione generale *della materia studiata nelle prime quattro classi, con nuove letture e illustrazioni in armonia con le discipline letterarie e storiche professate in tale classe ».*

Inoltre si notava una lacuna *in tali programmi. I nostri giovani, in tutto il corso dei loro studi,* non si applicavano espressamente *allo studio di un corso completo di* Storia Sacra, *che è il fondamento storico della Dottrina Cattolica.*

A ovviare tale inconveniente è stato proposto e accettato dalla S. Congregazione del Concilio il seguente programma per le varie classi:

1) *Scuole Medie e affini:* Esposizione del
   a) *Dogma con medaglioni di Storia Sacra.*
   b) *Morale con medaglioni di Storia Ecclesiastica.*
   c) *Grazia e Liturgia.*
2) *IV e V Ginnasio e affini:* Esposizione *della Verità Cattolica nei suoi fondamenti storici:*
   IV cl.) Avvenimenti e Dottrina del Vecchio Testamento.
   V cl.) Avvenimenti e Dottrina del Nuovo Testamento.
3) *Liceo:* Sviluppo espositivo, critico *del dogma, della morale e della Grazia.*

In tal modo il giovane viene ad avere un'istruzione religiosa completa, sufficiente, *se interrompe i suoi studi dopo le prime tre classi medie,* sviluppata, *se completa il corso degli studi.*

Naturalmente la schematicità dei programmi deve essere completata dalla parola viva dell'insegnante.

Così i testi di IV e V Ginnasio debbono essere integrati dall'insegnante, con opportuni riferimenti al Catechismo di Pio X che gli allievi hanno imparato negli anni precedenti.

Don ANTONIO FORALOSSO

Da conversazioni con giovani di II Liceo

(Continuazione del numero: Giugno-Luglio-Agosto 1948, pag. 106)

Vogliamo fare un passo avanti? *L'agire nostro in Dio.* Dopo la nostra entità, vediamo le profondità della nostra causalità, la causalità delle cause seconde in relazione a Dio, Causa prima. Torniamo però alla maniera facile dell'analogia, e proseguiamo la nostra cara e prelibata similitudine dell'immersione della goccia fortunata nel vino. Questa volta ho bisogno di « vin brulé », ossia di vino caldo. Vedete come fuma? È in attività. Non solo è dinamico in quanto possiede un potere immanente, ma è anche efficiente ed esercita attorno e fuori di sè una causalità: riscalda. Prima, per chiarire il concetto della nostra entità di fronte a Dio, abbiamo considerato del vino il sapore, di cui partecipa la goccia simbolica. Ora consideriamo del vino il calore, degno rappresentante della causalità.

* * *

Pensate di nuovo alla goccia d'acqua immersa nel vino. Partecipa alla natura dell'essere suo, dicevamo. Ma stavolta il vino scotta, bolle, riscalda. E la goccia cosa farà? Anch'essa pian piano (o anche presto) entrerà in ebollizione, si scalderà, e riscalderà in collaborazione col bollente vino originario. Il quale, così, le avrà comunicato non solo la sua natura e sapore di vino, ma anche la sua potenza di efficienza e di causalità.

Ora riflettete voi ed applicate. Io accenno soltanto qualche cosa qui. Il prelibato oceano dell'essere che è Dio, non è freddo o freddamente statico; ma dinamico e dinamicamente creativo.

Causalità divina.

La creatività è la caratteristica della causalità divina. Ciò vuol dire che essa, quando opera, attinge fino alle radici dell'essere, senzachè nulla - neppure il nulla - valga ad arrestarla. Evidentemente però la causalità creativa di Dio non si esaurisce nel primo estratto, per dire così, dal nulla all'essere: questa è la causalità produttiva del caos informe. È la creazione in un senso stretto e ristretto.

Adeguatamente intesa la creatività divina comprende ancora la elaborazione o formazione del caos nella bellezza di quell'ordine naturale universale cui si dà appunto per questo il nome di cosmo.

Causalità delle creature.

Che cos'è pertanto la causalità delle creature? il nostro agire con cui operiamo nel mondo? È quasi un continuare, uno sviluppare e completare la parte formativa della causalità creativa di Dio, della Causa Prima. Cerchiamo così - dovremmo cercare (è la missione che Dio ha affidato all'uomo sulla terra: « *ut operaretur terram* ») - di modificare ancora, per migliorare, in certo modo, per cambiare il mondo. In meglio, s'intende. Quindi per progredire. E questo vuol dire civiltà (ci avreste pensato?). Ed ecco che la *efficienza* o *causalità* delle *creature, è una maniera di continuazione* della *creatività divina.*

La causalità della creatura ragionevole è, per sua natura, causalità e opera di civiltà: cioè prolungamento della causalità divina come efficienza o « Creatività » e ordinamento o « Provvidenzialità ». Anche facendo male, purtroppo, usiamo ancora - abusiamo - della partecipazione alla potenza della creatività divina: ma, traendola in senso contrario all'ordine, al progresso, retrocediamo verso il disordine del caos, il nulla, verso l'impotenza, verso il disastro. Ciò che non può fare una goccia d'acqua, per quanto fredda, può fare una goccia di « niente ».

Il nostro vivere in Dio.

Facciamo così l'ultimo passo. Nulla dirò della nostra vita naturale. Infatti, se, come dice S. Tommaso, « vivere viventibus est esse », la natura di un vivente è quella di essere un essere vivente: cioè di essere quell'essere che egli è, e niente altro. Quindi per la vita di un essere vivente, com'è l'uomo, dovremmo ripetere quanto abbiamo detto nel primo punto per ogni altro essere. Qui dunque la partecipazione della goccia d'acqua al sapore (alla natura) del vino, come abbiamo già spiegato. E anche quanto alla vita come attività, quindi come causalità od operazione immanente, vale lo sviluppo dato alla similitudine della goccia d'acqua che partecipa al calore del « *vin brulé* ». Quello che qui *ci rimane da esaminare* e illustrare sviluppando ulteriormente l'analogia della goccia d'acqua è la *vita soprannaturale.*

Per essere breve, parto da quello che tutti dicono e ammettono, giustamente e teologicamente, cercando solo di enucleare un tantino di più la portata, la profondità di affermazioni pur tanto comuni. *Vita soprannaturale* pertanto *è vita della grazia,* la quale in cielo, rivelata nella sua pienezza, sarà per noi la vita della gloria, la nostra beatitudine e felicità.

Cosa vuol dire vita di grazia?

Tutti i teologi, fondati sulle Fonti e sul Magistero della Chiesa e sulla « lex orandi » che è la Liturgia, vi rispondono: grazia, gloria, insomma, vita soprannaturale è partecipazione alla vita intima di Dio. Non dicono alla natura intima di Dio: perchè la natura di Dio è l'Essere nella sua Unità (al quale partecipiamo, con più o meno remota imitazione, con la creazione che fa anche noi esseri, enti di un certo grado di essere, e, pertanto, di una determinata, limitata natura): ma dicono partecipazione alla vita intima di Dio. *Ora cos'è la vita intima di Dio?* è l'Unità del suo Essere? Non può intendersi altro che la sua Trinità delle Persone. E infatti i teologi dicono pure così: grazia essere partecipazione alla vita trinitaria di Dio. Ma - ed ecco qui il bello e la sorpresa - *cos'è la vita trinitaria?* Nient'altro che la « vitale generazione » del Figlio dal Padre, e la vitale spirazione dello Spirito dal Padre e dal Figlio: due processioni vitali divine. *Essere dunque in grazia* (e poi in gloria) *significa partecipare a questo prodigio.* E nota bene: non assistere, non star a guardare o contemplare: ma partecipare. Non è vero che vien quasi di

sospendere il respiro? E chi oserebbe sognare cose simili se Dio stesso non lo avesse promesso a quelli che Lo amano con fedeltà? « Nec in cor hominis ascendit, dice San Paolo, quae praeparavit Deus diligentibus Se ». Il ciclo della vita passa dal Padre al Figlio con la ineffabile Generazione del Verbo: e il Verbo ha così anch'Esso la vita in sè stesso passandola, col Padre, ancora allo Spirito con la Spirazione: « Sicut Pater habet vitam in semetipso (genera il Verbo), ita dedit et Filio habere vitam in semetipso (e ne procede lo Spirito) ». E questa è la missione dichiarata della venuta del Cristo (il Figlio) sulla terra: « Ego ad hoc veni in mundum, ut vitam habeant, et abundantius habeant ». E, nota bene anche qui, non si tratta solo di vita per modo di dire, o di semplice vita morale: di riabilitazione dalla colpa con semplice perdono e purificazione, ma comunicazione vera di vita divina, di quella vita divina generativa (e spirativa) di cui vive il Verbo procedendo dal Padre (e lo Spirito procedendo dal Padre e dal Figlio). « Sicut ego vivo propter Patrem, et qui manducat me et ipse vivet propter me ». Insomma, vivendo soprannaturalmente con la grazia, noi viviamo di vita divina, come immersi nel vortice della processione generativa che va dal Padre al Figlio (e similmente immersi nel vortice della processione spirativa). È così che, l'abbiamo già visto, siamo efficienti e vere cause perchè partecipiamo, come immersi nel vortice della processione creativa, alla efficienza e causalità della Causa Prima.

* * *

— In tutti tre i casi, o modi di partecipazione (naturale alla causalità, soprannaturale alla generazione e spirazione), la partecipazione è biforme: attiva e passiva:

a) causiamo mentre siamo causa causata ed è causa la nostra stessa causazione;

b) generiamo e spiriamo, mentre siamo generati e spirati. Tutto e sempre solo partecipative, ossia per gratuita e liberale ammissione ed assunzione divina alla partecipazione, così, della vita intima di Dio stesso: che è vita trinitaria zampillante dalla fonte che è la Natura divina di cui siamo fatti partecipi: « Divinae facti consortes naturae ». E questa partecipazione alla Natura Divina zampilla anche in noi Vita divina, di cui perciò diveniamo anche partecipi: « Aqua, quam ego dabo ei, fiet in eo fons aquae salientis in vitam aeternam ».

Tutto questo tesoro di prodigio avviene quasi inavvertito nelle anime in grazia: e viene impedito, disfatto dal mistero d'iniquità che è il peccato che entra seduttore delle anime. E tutto questo avviene, dicevamo, quasi inavvertito, perchè al coperto sotto il manto enigmatico, il velo della Fede. Ma verrà il giorno in cui tutto sarà messo allo scoperto, svelato nudo il duplice mistero: il Mistero di Vita Divina comunicata nella Gloria, e il mistero d'iniquità e di Morte nella Dannazione. Il Paradiso e l'Inferno.

Tali le sperienze intime - in proporzioni ridotte - nell'ebbrezza del rapimento mistico, e, viceversa, nello struggimento tragico del rimorso.

Don Nazareno Camilleri

Direzione spirituale dei giovani

Qualità.

La carità: ecco l'animo della direzione spirituale dei giovani.

Carità innanzi tutto per cercarli.

È difficile che un giovane spontaneamente venga e dica: - Padre, io vorrei che lei fosse il mio Padre spirituale. - Bisogna escogitare i mezzi per avvicinarli.

Chi ama, vede. L'amore è come un occhio. Sempre aperto e pronto a sfruttare le occasioni per innamorare i giovani della direzione spirituale.

Forse è Pasqua, Natale, qualche solennità. Un giovane viene per la confessione. Dal modo con cui si è confessato si vede subito che c'è della stoffa. Il cuore del sacerdote che ama i giovani trasalisce di gioia. « Chi commoverà il cuore di un uomo, se l'anima di un ragazzo non lo commuove? Chi mai lo intenerirà, se l'anima di un giovane alle prese col bene e col male non lo intenerirà? Io noto i sospiri che escono dal cuore infiammato di un giovane. Io sento subito quando un giovane mi avvicina, se egli è una preda di Dio. Vi riconosco l'unzione di cristiano nei suoi tratti, nella sua voce, nei suoi pensieri » (LACORDAIRE).

Le parole del sacerdote in queste occasioni acquistano accenti nuovi, vibrano di amore.

— Hai fatto bene la confessione. Si vede che sei già buono. Ma puoi migliorare. Lo vuoi?

A queste parole insolite il giovane si sente compreso e commosso. Quante vocazioni alla santità sono nel cuore dei nostri giovani! Manca spesso quel raggio di calore, di amore che deve farli sbocciare.

— Ti manca una sola cosa: l'hai già un direttore spirituale? La via della santità non si può fare da soli. Ci vuole qualcuno che ci guidi.

Carità nell'accoglierli.

A qualunque ora vengano, dovunque si presentino, devono sempre aver l'impressione che noi siamo contenti, che noi siamo pronti a interrompere le nostre occupazioni per ascoltare le loro confidenze.

Quante volte Lacordaire lasciava di scrivere i suoi libri e le sue conferenze per aprire la porta della sua cella ai giovani.

« Janua patet et cor amplius ». *Queste parole dovrebbero spiccare sulla porta della camera dei sacerdoti che hanno cura dei giovani.*

Vi sono dei momenti nella loro vita, nelle loro giornate, in cui occorre l'opera tempestiva, sagace, paziente, medica del direttore. Respinti o impediti possono averne un danno incalcolabile.

Forse si è nel dopo pranzo e noi si vorrebbe riposare. O è tardi e si casca di sonno. Lasciamo tutto. Uno sforzo ancora. Ascoltiamo...

« L'immolazione è la meta generosa dell'amore e nessuno sa amare se non sa immolarsi » (LACORDAIRE).

Carità nell'ascoltare.

Talvolta il racconto del giovane è sconnesso, lungo, senza ragio-

ne. Sta a noi il riconnettere il filo, comprendere il male, i suoi nascondigli, le possibilità di cura, oppure anche solo il pericolo del male. Il giovane ha bisogno di potersi confidare. La maggior parte degli uomini soffre di una specie di abbandono; soffre di non essere posseduta, di offrirsi sempre invano. Tenete dunque la mano e prendete...

« M'è accaduto sovente di passeggiare in compagnia di qualche persona straniera o avversaria. Cominciavo sempre col parlare di lei. Le dicevo: che belle cose ci sono a suo riguardo... E le facevo tutte le mie confidenze attorno a lei, senza mai parlare di me. Mi interessavo di lei, non fintamente, ma con tutto il cuore. Le parlavo delle sue virtù e anche dei suoi difetti, e sentivo che mi era riconoscente, perchè mi ero occupato di lei, sia pure per attaccarla. Non aveva più nessuna fretta di lasciarmi. Spesso tornava » (Duhomel).

Qualcuno abbastanza geloso, rimproverava a San Francesco di Sales di avere un gran numero di penitenti fra le donne.

— Non so capire come si divertano tanto - gli fu lanciato un giorno non senza una punta di acredine - perchè non vedo che lei dica grandi cose.

Il santo rispose spiritosamente: - Non stima nulla, lei, il lasciar dire loro ogni cosa?

Carità per incoraggiare sempre.

Le cadute, anche le più gravi, non devono meravigliarci nè impazientirci, anche se avvengono dopo promesse solenni e dopo lacrime solenni di pentimento. La gioventù è sacra e amabile per i suoi pericoli.

Poniamo invece davanti l'esempio della formica che, volendo scalare un muricciolo, cade molte volte, eppure non si lascia vincere e ritenta fino alla vittoria.

Appena notiamo un piccolo progresso, attacchiamoci a quello con tutte le forze, come a un'ancora di salvezza: « Bravo! Vedi che un po' ci sei riuscito? Dunque vuol dire che puoi, che non sei finto. Ti pare? Hai già aperto una breccia; ora slanciati in avanti con fiducia. Dio e l'Angelo custode sono al tuo fianco ».

Ci fu un regresso?

« Senti, puoi dire di aver lottato, di aver tentato ogni mezzo? Quel che è stato è stato: anche i corridori più provetti fanno dei capitomboli, ma poi si rialzano e via di nuovo! Dio ti sorride ancora e tende la mano per aiutarti... Abbi fiducia: il peccato più grave è quello di dubitare della misericordia divina... »

Al P. Placido Riccardi, benedettino, si presentò un giorno un giovane e, buttandosi ai suoi piedi disfatto, gli disse: - Padre, ho fatto tutti i peccati.

— Tutti meno uno, gli rispose il Padre.

— E io vi dico tutti, perchè li ho fatti tutti!

— E io replico che ne manca uno!

— Quale dunque?

— Quello di non aver dubitato della divina misericordia, perchè sei venuto a confessarti. Può darsi che tu abbia commesso ogni sorta di peccati, ma appunto perchè non hai dubitato della divina bontà Dio

te li perdona tutti. (1) *E se talvolta il giovane, abbattuto e scoraggiato, vorrà abbandonare tutto, anche allora la nostra carità saprà trovare parole adatte per incoraggiarlo e sostenerlo.*

« Bisogna comprendere la lotta tremenda che si svolge tra l'uomo vecchio che non si decide a morire, che ha ancora mille pretese, e l'uomo nuovo ancora troppo debole per affermarsi. Il povero giovane sente tutto il disagio di quel momento di transizione che può durare parecchio, sta male anche fisicamente, come l'ubriacone che vuole smettere il suo vizio. Si aggiunga il furore del demonio che non vuole abbandonare la vittima e accresce i suoi assalti ».

In tali momenti bisogna che siamo forti, che non ci lasciamo impressionare e pratichiamo al paziente forti iniezioni di fiducia in Dio ed anche in se stesso.

— Devi riuscire, e perchè no? Riesci in altro, sei forte, robusto, sei volitivo; non essere vile, di' la parola onnipotente « voglio » e la grazia di Dio farà il resto. (2)

Solo se li ameremo, i giovani ci ameranno.

Chi più di Don Bosco ha amato i giovani? È rimasta celebre una sua strenna. « Miei cari figliuoli, voi sapete quanto io vi amo nel Signore e come io mi sia tutto consacrato a farvi quel bene maggiore che potrò. Quel poco di scienza, quel poco di esperienza che ho acquistato, quanto sono e quanto posseggo, preghiere, fatiche, sanità, la mia vita stessa, tutto desidero impiegare a vostro servizio. In qualunque giorno e per qualunque cosa fate pure capitale su di me, ma specialmente nelle cose dell'anima. Per parte mia, per strenna vi do tutto me stesso; sarà cosa meschina, ma quando vi do tutto, vuol dire che nulla riserbo per me ». (3) *E se ameranno il Sacerdote, ameranno Dio, di cui egli è ministro.*

« San Francesco di Sales cerca di fare amare Dio, facendo amare colui che parla in suo nome. Cerca di farsi amare, spontaneamente e qualche volta anche a bella posta tutte le risorse del linguaggio effettivo » (VINCENT).

« Non v'è altra anima al mondo che vi ami più cordialmente, più tenacemente, più amorosamente di me, perchè è piaciuto a Dio di fare così il mio cuore ».

« Veramente io ho un cuore paterno, ma che ha qualcosa del cuore materno ».

Ogni direttore spirituale deve ritrovarsi, specchiarsi in queste parole di San Francesco di Sales.

Don GIOVANNI BARRA

(1) E. POZZONI, *La direzione spirituale dei giovani*, cap. V, La cura, pag. 91 e seg. Vedere tutto il capitolo.

(2) *Ibidem*, pag. 93.

(3) *Memorie Biografiche di San G. Bosco*, vol. VI, pag. 362.

Il Decalogo del perfetto insegnante di Religione

1) *Insegnamento positivo.*
2) *Capacità didattiche portate al massimo.*
3) *Due tentazioni da combattere: estetismo e sentimentalismo.*
4) *Insegnamento vivo.*
5) *Niente apologia pura.*
6) *Dignità dell'insegnante.*
7) *Contatti personali fuori di scuola.*
8) *Non creare il dramma disciplinare.*
9) *Cristo al centro dell'insegnamento*
10) *Insegnamento positivo di verità.*



L'anima del Comunismo

(Mons. Fulton Sheen, popolarissimo e dotto oratore della radio americana, è forse il più profondo studioso del fenomeno comunista. Diamo qui una sintesi della presentazione che egli fece del Comunismo davanti ad una assemblea di cattolici australiani alcuni mesi fa. È una sintesi serena, oggettiva).

Il Comunismo è una filosofia completa. Ha la sua definizione dell'uomo, della libertà, della religione e dell'etica.

Nozione dell'uomo.

Secondo Marx l'uomo, di per sè, non ha alcun valore. Egli ha valore soltanto in quanto è parte della classe rivoluzionaria. Quando cessa di essere parte di quella classe, egli cessa di avere valore. Un artista del giornale comunista « *Daily Worker* », colpito dal cancro, stava morendo in estrema povertà. A chi chiedeva un aiuto per lui, l'editore comunista rispose: « Costui non ha alcun valore. Egli non può più portare alcun contributo alla rivoluzione ».

L'etica comunista.

Secondo Marx l'etica è fondata sul falso concetto della proprietà. Secondo lui i Comandamenti sono tutti in difesa della proprietà privata. Tolta quindi la proprietà privata, è tolta anche l'idea di moralità. Lenin dice: « Nel Comunismo è permessa ogni forma d'inganno, di menzogna e di villania ». E Stalin aggiunge: « Il Comunismo è fondato sulla violenza che non conosce alcuna legge, e non è limitata da alcun dovere ».

Concetto di libertà.

Marx e i suoi collaboratori si ribellarono all'antica idea liberale di libertà, che voleva dire il diritto di fare ciò che piace. In cambio ci regalarono questa definizione: « La libertà è il diritto di fare quel che si deve ». Ma nel concetto comunista « quel che si deve » non vuol dire ciò che detta la coscienza, il che sarebbe cristiano; ma ciò che detta il partito.

Nozione di Religione.

Non c'è bisogno di ripetere che il comunismo è antireligioso. Carlo Marx fu ateo prima di essere comunista. È di lui il detto: « Dove comincia l'ateismo, comincia il comunismo ». Egli diceva che quel che bisogna fare è mettere l'uomo al posto di Dio, ma per questo sarebbe necessario che l'uomo non dipendesse da alcuno, come Dio non dipende da alcuno. Ed ecco che Marx dice che la proprietà privata rende l'uo-

mo dipendente dall'impiego, e la religione lo rende dipendente da Dio.

Questa è la filosofia del comunismo.

Eppure, possibile che non ci sia del bene nel comunismo? Cerchiamo, — dice Mons. Sheen, — se non ci sia qualcosa di buono. Poichè tra tanta gente che segue la filosofia comunista ci sarà qualche persona sincera che pensa che il comunismo contiene la soluzione del problema della vita. Ecco, quanto di meglio si possa dire di Marx è che egli cercava la fratellanza degli uomini. Il capitalismo monopolizzatore aveva creato il conflitto; ora bisognava rimediarvi per mezzo della solidarietà. Però si sbagliò nella soluzione. Egli pensò che sarebbe riuscito a fare tutti gli uomini fratelli mettendo tutte le loro proprietà in comune. Ma gli uomini non diventano fratelli perchè dividono tra di loro una mela, ma divideranno la mela se saranno davvero fratelli. Così facevano i primi cristiani, e ci riuscirono soltanto perchè lo spirito di amore era disceso sopra gli uomini e li aveva uniti. La fratellanza degli uomini suppone un padre. E questo padre è Dio. Togliere Dio è come togliere il mozzo da una ruota: i raggi si separano, e non c'è più unione.

Come si cura il comunismo.

In tre modi, dice Mons. Sheen: politicamente, economicamente e spiritualmente.

Politicamente: il comunismo si combatte usando il diritto di voto. Si deve votare non secondo il partito, ma secondo coscienza. E votare per gli uomini onesti.

Economicamente: il comunismo si combatte promovendo la proprietà privata. È danno per qualsiasi nazione l'agglomerarsi di popolazione senza proprietà privata nella città. Tu sei libero interiormente perchè hai un'anima che è tua; sei libero esteriormente, se hai qualcosa che è tuo, fosse anche la pipa con cui fumi, la famiglia che ami o il giardino che vanghi. La proprietà privata è la garanzia economica di libertà spirituale. Le Encicliche papali, come si sa, vogliono appunto che sia modificato il metodo dei salari, in modo che il lavoratore diventi comproprietario nell'industria in cui lavora. Con l'abolizione (soppressione) della proprietà privata, il lavoratore diventa schiavo del capitalista.

Spiritualmente: bisogna distinguere tra il peccato e il peccatore. Bisogna odiare il peccato, ma amare il peccatore. Infatti si odia il peccato perchè si ama il peccatore, come uno odia la malattia perchè ama sè stesso e la propria salute. Così dobbiamo odiare il comunismo e amare il comunista. Si è detto « amare il comunista ». È inutile cercare di convincerlo; bisogna amarlo, cioè estendergli il nostro compatimento, la nostra benevolenza, il nostro aiuto fattivo. Mons Sheen avrebbe potuto aggiungere che fu appunto con questo metodo, che egli guadagnò a Dio molti comunisti; fra i quali Heywood Broun, giornalista di fama, e Louis Budens, ex-editore del giornale comunista di Nuova York. Quest'ultimo alla domanda quale fosse la migliore medicina per guarire dal comunismo, rispose: « una dozzina di buoni cristiani ».

FATTI e spunti

I cattolici negli Stati Uniti.

Gli italo-americani — che sono molti milioni — appartengono tutti alla religione cattolica, (come del resto gli irlandesi), ad eccezione di pochi valdesi e di pochissimi « Pentecostali di Dio », una setta che sta lentamente scomparendo. Sulle chiavette d'accensione delle automobili i cattolici americani fanno imprimere da una parte l'effigie di San Cristoforo, patrono degli automobilisti, e dall'altra la scritta: « Io sono cattolico: se mi capita un incidente chiamate subito un prete della mia religione ».

I dogmi, la liturgia e i riti sono naturalmente identici a New-York come a Chicago e i cattolici americani si differenziano da quelli europei soltanto per lo zelo con il quale si fanno propagandisti della loro fede. E con la loro mentalità pratica si sono domandati perchè alla diffusione del cattolicesimo non si dovesse poter applicare gli stessi metodi che servono a lanciare un nuovo prodotto commerciale.

Le altre sette già da tempo non si fanno scrupolo di servirsi della pubblicità più chiassosa per invitare i cittadini a frequentare questa o quella Cappella e capita spesso di vedere sulle chiese stesse grandi scritte luminose al neon che annunciano una predica o suggeriscono al passante di entrare. I cattolici hanno sempre rifuggito da queste contaminazioni, ben sapendo che la vera Fede non ha bisogno di strombazzamento pubblicitario. E la « società per la diffusione del cattolicesimo » *si limita a pubblicare nei giornali annunzi pubblicitari che danno notizie di un ciclo di prediche o di conferenze su soggetti religiosi. A quanto pare questa pubblicità non ha mancato al suo scopo e i dirigenti dell'associazione vorrebbero poter lanciare una vera e propria campagna pubblicitaria per indurre i protestanti a riesaminare le loro idee attraverso il confronto con quelle dei cattolici, ma incontrano una certa resistenza da parte delle autorità ecclesiastiche, giustamente preoccupate degli inconvenienti che potrebbe produrre questo eccesso di zelo. « Certamente — mi diceva un sacerdote — non si può negare che negli ultimi mesi si siano registrate molte conversioni da parte di persone che hanno detto di essere state attirate a frequentare per la prima volta una chiesa cattolica dagli annunzi pubblicitari della società per la diffusione del cattolicesimo. In fin dei conti anche i missionari per invitare gli indigeni a frequentare per la prima volta la chiesa si servono di sistemi del genere. Ma non è con lo specchietto donato all'indigeno e non è con l'annunzio a pagamento nel giornale americano che si ottengono le conversioni, perchè naturalmente la Fede non può venire che dalla preghiera e dall'ispirazione divina. Tuttavia non si può negare che in tal modo si possono superare molte prevenzioni e vincere molte diffidenze. Si spiana così il terreno sul quale più tardi germoglierà il seme lanciato dal Signore ».*

I cattolici negli Stati Uniti *sono 26 milioni su una popolazione di oltre 140 milioni di anime, ma pur essendo una minoranza hanno più importanza delle altre Confessioni perchè, come ho già detto, i protestanti sono suddivisi in moltissime sette che si combattono fra di loro più di quanto ciascuna di esse avversi i cattolici. Alcune di queste sette hanno milioni di seguaci come i metodisti che ne hanno otto, i presbiteriani e gli episcopali*

che ne hanno due ciascuna, ma ve ne sono altre che hanno mille soli iscritti. C'è la « chiesa del Vangelo » in Pensylvania che ha 47 membri, la religione degli « Angeli primitivi » che ne ha tredici, la setta dell'« Ultima casa del Signore » che ha ventinove fedeli, la « Chiesa universitaria dell'Emancipazione » che ne ha 18 e si tratta di religioni riconosciute regolarmente dallo Stato.

Vi sono religioni dalle complicatissime denominazioni, come la « Casa di Dio - Santa chiesa di Dio vivente - Pilastro e fondamento della verità - Casa della preghiera per tutte le genti » che ha probabilmente più parole nella sua denominazione che non fedeli, gli « avventisti del settimo giorno » (200.000 membri), la « Chiesa di Dio » (100.000), le « Chiese di Cristo » (310.000), la « Cristian science » che ha tanti sostenitori all'estero ma solo 268.000 fedeli negli Stati Uniti. Gli ebrei sono circa sei milioni e i luterani circa tre milioni. Nessuna religione può dunque competere in numero con la cattolica, anche se quando si tratta di fare delle statistiche ufficiali sui culti in America vengono artificiosamente calcolate insieme tutte queste eterogenee confessioni allo scopo di ottenere un grosso totale da contrapporre ai 26 milioni di cattolici.

A tutte queste religioni corrisponde un numero veramente impressionante di chiese e precisamente 263.762, vale a dire una chiesa per ogni 538 abitanti. Ad eccezione di quelle ebraiche in quasi ognuna di queste chiese si osserva un cerimoniale diverso a seconda della setta a cui appartiene la chiesa stessa e a seconda dei gusti del pastore che officia. Ecco perchè le folle americane sono sempre più attratte dalla serietà, dalla tradizione, dal riserbo, dalla liturgia e dalla fermezza di una religione — la cattolica — che non subisce variazioni e deviazioni.

(Da *L'Italia*, 8 - V - 48).

GYMNASIUM

RIVISTA DIDATTICO-LETTERARIA PER GLI INSEGNANTI DELLE SCUOLE MEDIE

Direttori: GIAN LUIGI ZURETTI e VINCENZO SINISTRERO
S. E. I. - Corso Regina Margherita, 176 - TORINO

Bimensile nei mesi scolastici — mensile nei mesi estivi — consta di tre parti

Parte I - **CULTURA GENERALE** *Presenta articoli svariati attinenti la cultura scolastica: autori e opere letterarie, letterature classiche e moderne, linguistica, filosofia, storia, geografia, arte, pedagogia, didattica ecc.* ¶ *In questa parte è gradita la collaborazione degli esperti della scuola e delle materie scolastiche.*

Parte II - **ESERCITAZIONI SCOLASTICHE** *Ogni fascicolo presenta con graduazione accurata:* Temi italiani da svolgere, *per tutte le classi;* Temi italiani svolti *da allievi e da insegnanti. Anche qui chiunque può collaborare e mandare svolgimenti dei propri allievi; la Direzione pubblica i migliori.* Temi latini *(dal latino e dall'italiano) per 3ª, 4ª, 5ª Ginnasiale e per il Liceo.* Temi dal greco *per le classi liceali.* Temi francesi, inglesi; tedeschi *per il 2º 3º 4º anno di studio.*

Parte III - **VITA DELLA SCUOLA** *Pubblica decreti e circolari ministeriali, la vita sindacale della Scuola; la consulenza scolastica con la soluzione di quesiti su stipendi, tasse, esami, concorsi ecc.; notizie scolastiche dall'Italia e dall'estero; recensioni e segnalazioni.*

Abbonamento annuo da ottobre a settembre (19 numeri) Italia: L. 600 - Estero L. 800 - Un numero L. 50
Direzione: Piazza Ausiliatrice, 4 - Torino — Amministrazione: S. E. I. - Corso Regina Margherita, 176 - Torino

---

Con il permesso dell'autorità ecclesiastica — Sac. Dott. Antonio Cojazzi, *direttore responsabile*
« Istituto Salesiano per le Arti Grafiche » - Colle Don Bosco (Asti) - 24 Ottobre 1948

biblioteca di CATECHÈSI

Completa e approfondisce, riassume e integra le varie RUBRICHE della RIVISTA

ampliando i punti che richiedono trattazioni più vaste e particolareggiate

commentando e illustrando più largamente gli studi e le esperienze nel campo della pedagogia e didattica catechistica

arricchendo e aggiornando secondo i bisogni dell'ora l'insegnamento della Religione nella parrocchia, nella scuola, nell'oratorio, nella famiglia, nell'officina.

MONTALBETTI Mons. Enrico	**RELIGIONE E SCUOLA**	pag. 320
FORALOSSO Sac. Dott. Antonio	**Catechismo della Pedagogia Catechistica**	84
MAROCCO Don Giovanni	**LE COMPAGNIE**	pag. 104
MURARI Don Arturo	**VITA ORATORIANA**	pag. 180
TONOLO Mons. Francesco	**COLLOQUIO COI PARROCI**	pag. 68
VENEZIANI Mons. Carlo M.	**L'insegnamento della Religione in Italia**	184

CATECHÈSI

CATECHÈSI

Rivista mensile per l'Insegnamento della Religione

in **due** edizioni: 1. Scuole Medie
2. Parrocchie-Oratori

Per abbonamenti, informazioni, collaborazione rivolgersi a

Via Cottolengo, 32 - Torino (109)

Le pubblicazioni di **VOCI BIANCHE**

raccolgono quanto può essere adatto e conveniente alle vostre ore festive, per il trattenimento scenico e per la musica.

TEATRO DEI GIOVANI

è la rivista che attendavate per dare incremento all'attività delle vostre filodrammatiche maschili e femminili, per entusiasmare gli spettatori delle vostre sale, per diffondere il sorriso e la bontà.

Nel ***TEATRO dei GIOVANI*** troverete mensilmente: commedie, drammi, note di regia, figurini, bozzetti scenici, recensioni delle novità che vi interessano, cronache dell'attività filodrammatica, articoli formativi e normativi artistico-pedagogici, materiale vario per solennità civili e religiose, ecc.

Nel ***TEATRO dei GIOVANI*** avrete una rivista di lettura ricreativa piacevolissima.

Abbonamento annuo: ITALIA L. 1000 - ESTERO L. 1800

VOCI BIANCHE

La rivista bimestrale di musica sacra e ricreativa per la Gioventù vi offre quanto cercate per il decoro delle solennità civili e religiose e per le ore canore e serene.

Abbonamento annuo: ITALIA L. 700 - ESTERO L. 1200
Abbon. cumulativo annuo: » L. 1600 - » L. 2800

Direzione - Amministraz.: **VIA COTTOLENGO 32 - TORINO (109)**